

Il brasiliano d'Africa

Fenomeno Gervinho. Iniziò giocando scalzo

L'ivoriano è il valore aggiunto dei giallorossi di Garcia Comprato per otto milioni dall'Arsenal, il suo valore è già raddoppiato. E a Londra...

SIMONE DI STEFANO
ROMA

UN NOME «BRASILIAN», LE TRECCINE DA RAPPER E UNA CORSA DA CENTOMETRISTA, NEL PROFONDO UN LEONE D'AFRICA A SERVIZIO DELLA ROMA. Forse l'unico granchio preso da Arsene Wenger, uno che di calcio e di giovani se ne intende, è proprio l'aver valutato la cessione di Gervinho alla Roma come «un bene per l'Arsenal». A Londra ancora la pensano così, ma a forza di veder salire il valore di pari passo con i gol dell'ivoriano, qualcuno inizia a storcere la bocca anche in casa Gunners. Sarà la nobiltà british, che in Premier girano i soldi veri e che da noi ormai solo gli scarti degli altri, ma si sa, la cucina italiana è basata sui resti dell'abbondanza borghese e Gervinho in questa Roma ci sta come la carbonara nei giorni di festa.

Gervais Yao Koussi (questo il suo vero nome africano) si è fatto da zero, fin da ragazzino quando iniziò a frequentare l'accademia calcistica di Abidjan - dove è nato 26 anni fa, per la precisione in un villaggio ora inglobato in questa popolosa città ivoriana. Arrivò senza scarpe, le ottenne solo dopo aver superato dei test e da quel momento un allenatore brasiliano lo chiamò «Gervinho». Veloce come un razzo, atleta vero e tecnica da Copacabana, qualche mese fa, nella capitale spopolava il comune: «Beh, se vedesse un po' più la porta sarebbe più forte di Drogba, altrimenti la Roma non lo avrebbe pagato solo 8 milioni». Il paragone con il connazionale valeva più che altro per le treccine alla Didier. Ora, 8 gol in cascina (5 in campionato e 3 in Coppa Italia), rischiano di far rivedere anche i più ottimistici pronostici. Alla crema del dribbling (meraviglioso quello incassato al Napoli tra Reina e Albiol in occasione del vantaggio giallorosso mercoledì sera), Gervinho sta mescolando sempre più la quantità di gol trasformati, ormai con una certa regolarità che lo ha già proiettato in cima ai cannonieri giallorossi: «Nel dribbling cerco l'efficacia, non lo spettacolo», ha rivelato poco tempo fa all'Equipe. Ma è anche vero che vederlo giocare vale quasi il prezzo pieno del biglietto. Perché uno come Gervinho, in Italia non c'è. Il valore del suo cartellino intanto è quasi raddoppiato dagli 8 milioni che ha speso la Roma la scorsa estate per accontentare Rudi Garcia. Si conoscevano a Lilla, e quell'accoppiata portò alla vittoria della Ligue 1 e alla Champions. In quel biennio, Gervinho mise a segno 28 gol in 67 partite, pressappoco la stessa media realizzativa che sta mantenendo in giallorosso.

Garcia lo vide al Beveren, in Belgio, e nel 2009 lo volle al Lilla. All'Arsenal non ha mai sfondato, anzi il suo esordio in Premier fu disastroso, espulso per una rissa con Joey Barton del Newcastle



Due gol al Napoli nella semifinale di Coppa Italia contro il Napoli. Qui l'esultanza dopo la rete del 3-2 FOTO LAPRESSE

alla prima giornata, scontò tre giornate di squalifica che gli costarono da subito il marchio di bad boy. Quando in estate i Gunners lo misero sul mercato, Gervinho non ascoltò nemmeno altre richieste, accettando al buio il richiamo di messier Rudi. L'ultima doppietta rifilata al Napoli ha spaccato in due una partita che la Roma, senza l'ivoriano, avrebbe potuto anche perdere, che non sarebbe stato un scandalo. Gervinho è davvero il valore aggiunto a questo gruppo, come al Lilla di Garcia, l'uomo che se c'è fa sempre la differenza. «Sono felicissimo per me e per la Roma, abbiamo vinto con coraggio dopo essere stati feriti dai pari del Napoli. Al San Paolo sarà una battaglia, ma noi vogliamo la finale», le parole dell'ivoriano alla fine del match di mercoledì in Coppa

...
Il tecnico francese lo scoprì in Belgio e lo volle subito al Lilla. «Con la palla al piede sono più veloce di Bolt»

Italia (che ha peraltro causato la squalifica delle due curve giallorosse per le prossime due gare a causa della solita discriminazione territoriale), parole che confermano quanto sia ormai entrato nel progetto giallorosso, così come non si tira indietro sul confronto con Usain Bolt: «Con la palla al piede sono più veloce io. Se non vince lui».

Palla al piede, Reveillere, Albiol e Ghoulam ancora lo stanno cercando, anche se a parziale scusa potrebbero risuonare le parole di Rudi Garcia: «Gervinho aveva il piede caldo e l'ho lasciato in campo per provare a vincere». E in una Roma sempre meno Totti-dipendente, l'esplosione di Gervais va letta anche in questo senso. Lui l'asso utile a far rifiatore i capitano nei momenti di stanchezza. Del resto lo stesso numero dieci giallorosso, a cui Gervinho si è incollato costruendo fin da subito un bel rapporto umano, lo ha detto a chiare lettere: «Gervinho è un giocatore che può fare qualsiasi cosa in qualsiasi momento. È un giocatore fortissimo, sempre disponibile, sempre sul pezzo. Siamo contenti di averlo in squadra, ci può portare a grandi risultati». In ottica derby, la Lazio è avvertita.

Telenovela Diamanti. La Cina lo aspetta, il Bologna non molla

Il giocatore e il suo sponsor tecnico spingono per lasciare l'Italia. L'opposizione di Ballardini. Si studia un compromesso

MASSIMO DE MARZI
BOLOGNA

INTRIGO INTERNAZIONALE. LA VICENDA DIAMANTI STA ASSUMENDO I CONTORNI DI UNA AUTENTICA SPY STORY. Il capitano e leader del Bologna, quando tutto sembrava ormai fatto per il suo passaggio in Cina alla corte del Guangzhou di Lippi, è stato stoppato da Davide Ballardini. Al termine dell'allenamento di ieri il tecnico rossoblu si è fermato a lungo per confrontarsi col suo migliore giocatore, chiedendogli di recedere dalla sua dichiarata voglia di tentare l'avventura in Oriente. Gli argomenti dei cinesi sono validi tecnicamente (la squadra di Canton è campione d'Asia) e soprattutto economicamente, visto che Diamanti andrebbe a guadagnare ol-

tre 4 milioni di euro a stagione fino al 2018. Alino è spinto ad accettare dalle pressioni della moglie Silvia Hsieh (originaria di Taiwan), che vorrebbe far vivere una nuova esperienza anche ai figli Aileen e Olivia, ma sa bene che andando a giocare dall'altra parte del mondo uscirebbe dai radar della nazionale, perdendo l'ultimo aereo per il Brasile. Ma a 31 anni Diamanti è anche consapevole che un'offerta come quella del Guangzhou non arriverà mai più. E forse è anche per questo che il suo sponsor Puma vedrebbe di buon occhio la destinazione cinese.

Lui continua a tacere, di sicuro non ha gradito le esternazioni del presidente Guaraldi, che di fatto lo ha accusato di voler abbandonare la nave che rischia di affondare, dicendo che è stata del gioca-

tore la volontà di riallacciare la trattativa col Guangzhou, la novità è che l'intervento di Ballardini sembra aver toccato le corde giuste con Diamanti: «Il Bologna ha ancora bisogno di te», avrebbe detto il tecnico e Alino adesso non è più così sicuro di lasciare, pur avendo già parlato nello spogliatoio ai compagni, preannunciando l'addio. La società, cedendo il capitano, incasserebbe una cifra considerevole, riuscendo a sistemare diverse pendenze ancora aperte, ma senza Diamanti (e senza possibilità di rimpiazzarlo, essendo chiuso il mercato) il Bologna avrebbe poche possibilità di centrare la salvezza. E retrocedere vorrebbe dire perdere almeno 20 milioni di euro e mettere a rischio la sopravvivenza stessa del club. Ed allora in queste ore si sta facendo strada una doppia ipotesi: provare a trovare un accordo col Guangzhou adesso, ma trattenerlo il giocatore sino a fine campionato, accettando pure uno sconto e una dilazione del pagamento del cartellino, oppure farlo partire subito, ma chiedendo 8 milioni cash. Il mercato cinese è aperto fino alla fine di febbraio, quindi il Guangzhou può attendere anche qualche giorno, intanto appare sicuro che Diamanti guiderà l'attacco del Bologna domenica all'Olimpico di Torino e quella successiva a San Siro contro il Milan. Chissà il 23 per la sfida casalinga con la Roma...

Roma, contro Inter e Samp sarà chiusa la curva Sud

GIANNI PAVESE
ROMA

NON C'È PACE PER LA ROMA DI RUDI GARCIA. IL SUCCESSO CON IL NAPOLI IN COPPA ITALIA SEMBRA GIÀ UN RICORDO. Il derby contro la Lazio alle porte e la squalifica della curva per due giornate (contro Inter e Sampdoria) tengono in fibrillazione l'ambiente. A Trigoria il tecnico francese ha cominciato a preparare la stracittadina in programma domenica alle 15. La società invece ha preannunciato reclamo per la decisione del giudice sportivo di chiudere la Curva Sud in seguito al «comportamento discriminatorio per motivi di origine territoriale» evidenziato dai tifosi romanisti attraverso i cori anti-napoletani cantati nella serata di mercoledì. Il divieto di accesso sarà applicato in Serie A nella gara con la Sampdoria (16 febbraio) e in quella con l'Inter (1 marzo). La seconda chiusura scatterà poiché il giudice ha disposto la revoca della sospensione della precedente squalifica inflitta dopo Roma-Napoli di campionato del 18 ottobre 2013 a entrambe le curve giallorosse.

Ed è questo il punto sul quale la Roma incentrerà il proprio ricorso. Lo slittamento della sanzione da una competizione all'altra non convince la società romanista. I suoi legali hanno già preparato il ricorso che sarà presentato oggi. L'automatismo dello slittamento sarebbe però scritto nell'articolo 22 del codice di giustizia sportiva, in cui si spiega che «le sanzioni inerenti alla squalifica del campo sono eseguite con decorrenza dalla seconda giornata di gara successiva alla data di pubblicazione del comunicato ufficiale».

Nessuna distinzione tra Coppa o campionato, quindi, come invece capita per le sanzioni ai giocatori (art. 19 comma 11.1) che «si scontano nelle rispettive competizioni». In attesa di capire se e come la Roma deciderà di dare ancora una volta battaglia alla Lega (era già capitato lo scorso anno per la questione della «concomitanza» che poi portò all'inversione di campo del quarto di finale di Coppa Italia con la Fiorentina), a Trigoria la squadra ha ripreso ad allenarsi in vista della partita contro la Lazio. Garcia, tranne Dodò e Balzaretti, avrà tutti a disposizione, forse anche l'ultimo arrivato Rafael Tolo. «Sono qui per conquistare spazio e dimostrare il mio valore» ha detto ieri il giovane difensore brasiliano. Di certo nell'11 titolare non mancherà Gervinho. Dagli Stati Uniti il presidente Pallotta esalta l'ivoriano: «È una gioia da guardare, corre così veloce che gli avversari non lo prendono mai».

LOTTO		GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO									
Nazionale	34	71	57	73	79						
Bari	89	68	56	3	53						
Cagliari	64	76	60	10	36						
Firenze	35	13	3	57	90						
Genova	81	39	28	12	13						
Milano	65	55	58	21	54						
Napoli	80	65	42	3	52						
Palermo	38	40	13	24	18						
Roma	2	7	22	44	82						
Torino	18	24	21	38	8						
Venezia	21	41	63	54	37						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
9	12	14	61	79	90	26	26	63			
Montepremi	1.582.003,25					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	€ 9.323.540,90					4+ stella	€	23.157,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.281,00			
Vincono con punti 5	€ 15.820,04					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 231,57					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 12,81					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	2	7	13	18	21	24	35	38	39	40	
	41	55	56	64	65	68	76	80	81	89	